

renza di quelli interni, non sono in buono stato di conservazione, come dimostrano infatti le impalcature montate tutto intorno per iniziare un necessario restauro.

Le dominanti cromatiche sono qui conferite dal giallo e dal blu, i temi ricorrenti sono quelli dell'arte cristiano-ortodossa, la Vergine in trono con il Bambino, l'albero di Gesù con i suoi antenati attorno alla Sacra Famiglia. A differenza delle altre notiamo un portico (pronaos) aperto, al suo interno un bel Giudizio Universale.

Mi piace riportare una frase che ritengo significativa in merito alla funzione degli affreschi da parte di Suor Maika, una suora che ha vissuto nel monastero per più di cinquant'anni, che, riferendosi ad essi, diceva che sono le "Sacre Scritture a colori"; e, aggiungo io, per coloro che non sanno leggere.

Il monastero di Moldovita è stato celebrato con un'emissione filatelica dalle poste rumene nel 1968, questo lo ha reso così uno dei più celebri.

Al termine della visita riprendiamo il viaggio per la Transilvania (oltre la foresta). Al primo bivio prendiamo la direzione opposta a Suceava, seguendo la cartina questa ci indica di seguire, per la nostra rotta, la strada che passa da Bistrița, ma nonostante le indicazioni ci ritroviamo in una via secondaria e siamo costretti a rifare una ventina di chilometri. Il paesaggio è sempre più montano, con stupendi boschi e una bella strada che ci permette di ammirare i rilievi dei Carpazi Orientali, sui quali transitiamo; da queste immagini possiamo comprendere la grande disponibilità di legname della Romania.

Dopo Bistrita dobbiamo cambiare strada e prenderne una molto più stretta e sconnessa della precedente, ci accompagna anche qualche goccia di pioggia. Ci fermiamo a Reghin, troviamo il parcheggio libero del Lidl dove possiamo acquistare anche alcuni generi alimentari di cui avevamo bisogno.

Alle due di notte però arrivano due autotreni con il rimorchio frigorifero acceso che si mettono al nostro fianco: impossibile continuare a dormire a causa del forte rumore; siamo così costretti a spostarci e ad allontanarci dai due mezzi.

25 giugno 2011

Riprendiamo la strada per Sighișoara; a Tirgu Mures deviamo sulla E60 e in breve arriviamo alla celebre cittadina della Transilvania, a parer mio una delle più belle e romantiche di tutta la Romania.

Il centro storico ha mantenuto il suo aspetto medievale, tanto che è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'Umanità, è tristemente famosa anche per aver dato i natali al Principe della Valacchia Vlad Tepes (l'Impalatore), fonte d'ispirazione per lo scrittore irlandese Bram Stoker per il suo romanzo "Dracula"; la sua casa nataia è tuttora visitabile.

Ci fermiamo sotto una pioggia battente in Piața Hermann Oberth (7 Lei/h), per fortuna la pioggia dura poco e ci possiamo incamminare in una ripida scalinata che ci porta sotto la famosa Torre dell'Orologio (Turnul cu Ceas), divenuta il simbolo della città, è detta anche la Torre del Consiglio perché vi si tenevano le assemblee cittadine fino al 1556. Interessante è il carillon con vari

personaggi a carattere simbolico che si muovono ogni ora. Nel 1891 il tetto è stato coperto con tegole in ceramica colorata e smaltata.

Accanto ad essa, poco oltre, la Casa Vlad Dracul (vi visse dal 1431 al 1435), sulla destra la Chiesa del Monastero (Biserica Manastirii), al suo interno (ingresso 3 Lei), appesi alle pareti, una serie di vecchi tappeti orientali, interessante l'altare del 1680.

Più avanti, la bella Piata Cetatii (Piazza della Cittadella), circondata da caratteristici edifici storici rinascimentali e barocchi. Curiosa la "Casa cu cerb" così chiamata per la testa di cervo di legno con corna naturali che decora lo spigolo della facciata. Davanti al Municipio, addobbato a festa, incontriamo una coppia di promessi sposi con la sposa vestita con il classico bianco, pronti a giurarsi eterno amore; da vedere anche le mura trecentesche.

Al termine della visita riprendiamo il viaggio portandoci a Brașov, una delle maggiori città Sassoni della Transilvania (il suo maggiore sviluppo lo deve, infatti, all'insediamento dei tedeschi nel XII sec.). Percorriamo più volte il centro storico passando davanti alla famosa Biserica Neagră (Chiesa Nera), che deve il suo nome all'incendio, per opera degli Asburgo nel 1689, che ne annerì le mura e provocò la morte di 3000 persone. Rappresenta il baluardo del protestantesimo (evangelico) della regione. Vediamo anche la bella Piazza del Consiglio (Piata Sfatului) ma non trovando un parcheggio nei pressi del



Qui e a pagina seguente, un pozzo a Moldovita